

In questa fotografia, un bambino cammina su una spiaggia, da destra verso sinistra.

Ha in mano il suo giocattolo, un lungo bastone di legno con piccole ruote, e sotto i suoi piedi nudi la sabbia è nera.

Dietro di lui, a destra, oltre una laguna di acqua blu torbida, un vulcano emette una nuvola scura di cenere.

Domina la metà superiore dell'immagine e oscura la vista di un cielo azzurro.

Il fumo del vulcano è così denso da sembrare una forma solida, che si attorciglia e si muove sulla fotografia nei toni del grigio e del nero.

Il gigantesco pennacchio aleggia sull'acqua, passa sopra la testa del ragazzo e prosegue oltre il limite dell'inquadratura.

Il ragazzo è avvolto in un vivace asciugamano verde e indossa pantaloncini corti.

Si chiama Munganau.

Non sta guardando il vulcano in eruzione.

È invece concentrato sul suo giocattolo, un bastone con una ruota al centro e due piccole ruote all'estremità, che ha costruito lui stesso.

Ciuffi d'erba secca sono disseminati intorno ai suoi piedi nudi, mentre sulla riva si vedono alcuni rami morti.

Ho scattato questa fotografia, intitolata "Munganau Walks Home", durante uno dei miei numerosi viaggi a Matupit, nella Nuova Britannia Orientale, in Papua Nuova Guinea.

Munganau, come tutti i bambini che chiamano questo posto casa, ha vissuto per tutta la vita all'ombra del Tavurvur, questo vulcano attivo e violento.

La sabbia annerita e le nuvole di cenere non hanno sempre oscurato questo luogo.

Infatti, prima del 1994, quando il Tavurvur ha iniziato le sue frequenti eruzioni, le acque immacolate del Mare di Bismarck, le foreste lussureggianti e le spiagge incontaminate dipingevano l'immagine di un paradiso idilliaco, pieno di colore e di vita.

A chi vive lì, il vulcano attivo ha reso la vita difficile.

Regolarmente produce enormi nubi di gas e cenere, lasciando tutto sepolto sotto una coltre nera.

Quando le piogge passano attraverso le nuvole di gas, si trasformano in piogge acide, rovinando i raccolti e la vegetazione e contaminando l'acqua potabile.

La cenere si attacca a tutto: capelli, vestiti, bocca e polmoni.

I problemi di salute, soprattutto nei bambini, sono comuni.

Ma nonostante le difficoltà che Tavurvur comporta, gli abitanti del villaggio sono rimasti nella loro terra d'origine, circondata dal mare.

Ogni sera, i bambini si riuniscono sulla riva per lavarsi via la cenere e giocare.

L'eruzione di questa sera non era una novità per loro, anche se il vulcano stava emettendo rumori fragorosi e scagliando violentemente cenere nel cielo.

Io ho visto un'immagine meravigliosa, soprattutto per l'indifferenza di Munganau al fenomeno naturale che si stava verificando alle sue spalle.

Non ha alzato lo sguardo.

Per lui era normale e ha continuato a giocare e a essere felice, nel suo mondo.

Anche se ci sembra difficile da capire, Munganau e gli altri bambini sono felici.

Eppure, guardare questi bambini che vivono tra le rovine del loro paradiso è mortificante.

Io sono nata in Germania, dove senza dubbio la nostra vita è più agiata. Abbiamo aria pulita, acqua corrente potabile, terra fertile, abbiamo elettricità, automobili e grandi centri commerciali.

Loro no, ma chi vive vicino a Tavurvur non sembra mai concentrarsi su ciò che non ha, ma su ciò che ha.

Il loro ottimismo è sorprendente.

Potrebbero lamentarsi ogni giorno del fatto che le loro case sono sepolte dalla cenere, che non c'è cibo nei loro giardini, che non c'è acqua fresca da bere o per lavarsi, che i vestiti puliti si sporcano sempre quando li stendono ad asciugare.

Ma non lo fanno.

Questa fotografia di Munganau, scattata con Canon 5D, mostra quanto gli esseri umani possano essere adattabili, resilienti e pieni di risorse.

E come riescono a prosperare anche negli ambienti più difficili.

Nel corso del tempo, gli abitanti del villaggio si sono adattati in molti modi.

Uno di questi è il loro rapporto con un piccolo uccello simile alle galline, chiamato megapode.

Il megapode depone le uova nel terreno vulcanico caldo, a volte fino a due metri di profondità, e Tavurvur le cova.

Gli abitanti non solo raccolgono le uova per sostentarsi, ma le usano anche per prevedere se il vulcano sta per esplodere di nuovo.

Prima di un'eruzione, i gas in risalita riscaldano il terreno e quindi il megapode depone le uova più vicino alla superficie.

Se da un lato questa immagine è un brillante esempio dell'ottimismo dello spirito umano, dall'altro ci mostra la maestosità e la brutalità della natura e il modo in cui comunica con noi.

A volte urla, con forza e violenza, sotto forma di eruzione.

Altre volte è più discreta.

Tra la sabbia nera della fotografia, calda sotto i piedi di Munganau, ci sono piccole chiazze di bianco.

Potrebbero essere scambiate per brina.

Non lo sono.

È un piccolo ma significativo indicatore di come cambia il paesaggio prima di un'eruzione.

Tra tutte le meraviglie della natura, i vulcani sono tra le più affascinanti.

Rappresentano l'essere vivi.

Pienamente vivi.

Sono stata in cima al cratere di questo stesso vulcano quando è esploso.

Ho guardato il cuore ribollente della terra e, sebbene avrebbe potuto distruggermi, non l'ha fatto.

Mi ha fatto sentire grata.

Perché mi trovavo sulla linea di confine tra la vita e la morte e non mi è successo nulla.

Credo che se più persone potessero vedere un vulcano in eruzione, il mondo sarebbe un posto migliore.

Perché accanto a un vulcano abbiamo la sensazione che la natura sia al di sopra di noi.

I vulcani, che sono qui da molto prima di noi e lo saranno anche dopo, ci lasciano a bocca aperta per la potenza del mondo naturale.

Se da un lato i vulcani possono distruggere tutto ciò che li circonda, dall'altro sono anche portatori di vita, arricchiscono il suolo e creano le fondamenta dei lussureggianti ecosistemi in cui viviamo.

Tavurvur ultimamente è tranquillo.

Visito questo luogo da decenni e di recente sono stata testimone di ciò che Munganau e gli altri abitanti del villaggio stanno vedendo: lentamente ma inesorabilmente, quando il vulcano si addormenta, la vegetazione e la vita iniziano a fiorire e il paradiso ritorna.